

## NOTA DELL'AUTORE

Ho avuto la prima idea di questa cantata più di dieci anni fa. Durante una rilettura dell'Orestea di Eschilo rimasi sorpreso dai versi di Atena nelle Eumenidi: sentivo una forte e stupefacente consonanza fra quei versi e gli scritti dei lavori preparatori della Costituente di cui mi ero occupato da poco, nonché degli articoli della Costituzione stessa. Più che sorpreso, direi che rimasi emozionato. Rileggevo quel testo di Eschilo in un momento in cui i valori fondanti della nostra Costituzione antifascista venivano messi in discussione da alcune correnti di pensiero reazionarie. E questo rendeva ancor più preziosi quei valori. L'idea di farne una Cantata sinfonica naturalmente non nasceva dall'ambizione di prendere una posizione, di ribadire principi, di musicare quegli argomenti. Nasceva dal desiderio di affidare alla musica e al canto la commozione di quella scoperta: la consonanza fra quei temi antichi e le aspirazioni di chi aveva lottato per liberare l'Italia dalla tirannia fascista. Eschilo, per bocca di Atena, 2480 anni fa (duemilaquattrocentottanta) dava senso poetico a quei valori civili ancor oggi fondamentali; quei valori che ancora faticano ad essere affermati in pieno. L'empito spirituale che c'è nelle lettere di padri e madri costituenti del 1947 ha radici etiche e poetiche anche nella antica cultura ateniese, nei versi di Eschilo; il quale, da ex guerriero combattente, lancia un appello di non-violenza, di convivenza, di pace, attraverso la voce di Atena.

Ho cercato di mettere in musica i preziosi discorsi teatrali di questa divinità, che fa appello all'animo pacifico dei suoi concittadini. Non più la violenza per dirimere questioni, ma il dialogo. Non più la spada per vincere, ma il pensiero per convincere. Non più il campo di battaglia, ma il tribunale dell'Areopago. Non più il sangue ma la parola.